

Ascensione del Signore - A

Antifona d'Ingresso

"Uomini di Galilea, perché fissate nel cielo lo sguardo? Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore ritornerà". Alleluia.

Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 1, 1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo". Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Salmo 46 (47)

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 1, 17-23)

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 28, 16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

"Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo". Alleluia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente e misericordioso, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio della patria eterna, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Io sono con voi



Oggi Gesù ascende al cielo e annuncia alla sua Chiesa una parola piena di speranza: *“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Vangelo). L’ascensione al cielo del Signore Risorto è l’impegno e il sigillo permanente della sua presenza in mezzo ai suoi. La festa dell’ascensione ci fa’ solitamente pensare al Risorto che si sottrae ai suoi, che scompare dalla loro vista e –apparentemente – dalla loro vita. Tuttavia oggi celebriamo l’esatto contrario. Gesù si sottrae all’esperienza visibile e tangibile dei suoi perché la sua presenza divenga più intima e stabile. Fermiamoci con stupore di fronte alla parola di Gesù: *“Io sono CON voi”*. Già nell’Antico Testamento quando Dio voleva manifestarsi al suo popolo o a qualcuno dei suoi profeti si presentava così (*“Io sarò con te”*). Questo è il nome di Dio: Io sono con te. E il Signore Gesù con la sua Pasqua ha portato a compimento questo nome di Dio, cioè ci ha mostrato in modo definitivo che Dio è colui che ama stare con gli uomini. Questo brano che chiude il Vangelo di Matteo è collegato al principio del Vangelo, quando l’angelo annuncia a Giuseppe che il figlio atteso dalla sua sposa sarà *“l’Emmanuele, Dio con noi”*. Ora si realizza la promessa: Dio è con noi, anzi, proprio per il fatto che sale al cielo Dio sarà con noi per sempre, fino al compimento della storia.

Quando Gesù ascende al cielo porta con sé anche noi e la nostra umanità. In Lui, noi siamo stati introdotti e resi presenti al mistero di Dio. *“Gesù esce dal nostro spazio per fare ingresso nella pienezza della gloria di Dio, portando con sé la nostra umanità e il cosmo di cui essa è responsabile”* (O. Clement). Gesù *“siede alla destra del Padre”* (cioè è associato alla sovranità di Dio) con noi, che siamo tutti in Lui. In Lui, l’eternità e la comunione d’amore trinitaria è divenuta il nostro presente.

Cosa significa tutto questo? Prima di tutto che la nostra vita cristiana, proprio perché siamo stati battezzati nella Pasqua di Gesù, racchiude in sé la speranza certa di essere già *“in Dio”*. Anzi, non si tratta semplicemente di essere *“in Lui”* nel cielo (cioè nell’amore del Padre), ma di essere *“con Lui”* sulla terra. Dall’Ascensione in poi, la nostra terra si è fatta cielo.

Per questo *“i due uomini in bianche vesti”* chiedono agli apostoli *“perché state a guardare il cielo?”* (1 lettura). Per trovare Gesù, il Dio con noi, non dobbiamo guardare il cielo, ma guardare la terra. Qui lo troviamo presente e vivente in mezzo a noi.

Il Signore risorto, inviando i suoi ad annunciare il Vangelo, porta a compimento il mistero della sua Pasqua. Si tratta di un unico movimento: Gesù riempie ogni cosa della sua presenza, dal fondo degli inferi alle profondità del cielo e fa dei suoi discepoli i testimoni viventi dell’amore di Dio che, in Lui, ha raggiunto tutta la realtà (*“mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra”*). Con Lui, la terra è entrata nel cielo perché possiamo scoprire il cielo invisibilmente presente sulla terra, nella Chiesa. La chiesa rimane sulla terra come suo corpo che cresce nella somiglianza a Lui. Con la sua ascesa al cielo,

infatti, Gesù ha distribuito doni agli uomini, cioè li ha resi somiglianti a Lui, partecipi della sua vita divina, del suo amore.

Questo è il nostro destino più vero, anticipato nell'umanità di Cristo: *“possa egli illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi”* (2 lettura). Questo è il nostro futuro e il nostro presente.